

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	13
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato nord, reg. sup., fascia sup.arco e parete ove

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto

PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni

AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi dell'affresco che occupa la parte superiore dell'arco centrale della zona nord della Camera pinta, adiacente e in contiguità alla parete ovest. In un'ambientazione analoga a quella della zona sud, la scena si svolge su di un prato verdeggiante e fiorito, al cui centro una fanciulla seduta, dalla tunica elegante e raffinata di colore chiaro, intreccia una corona di fiori. La tunica presenta sulle pieghe interne e sul colletto, della stoffa di differente colore che ne esalta la preziosità. L'acconciatura, presenta delle intrecciature che rendono visibile il viso e che la avvicinano alla sposa dell'ambiente sud. Dalla spalla destra della figura femminile, si diparte un cartiglio vuoto che termina nella parete ovest. Nella parete ovest, si erge un palazzo fortificato caratterizzato da molti particolari: le torri angolari a forma quadrangolare, la merlatura sommitale che corre lungo il perimetro della struttura e le decorazioni architettoniche delle cornici. Sul fronte del palazzo, sia sulla torre destra che sul corridoio centrale, si aprono delle finestre che presentano una bifora decorata. Sulla torre di sinistra, le finestre sono quadrangolari e presentano delle grate. Sotto alle finestre, una finestra a tutto sesto si apre su di un ballatoio, probabilmente utilizzato per
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: fanciulla. PAESAGGIO. FIORI. VEGETAZIONI. ABBIGLIAMENTO: tunica. OGGETTO: corona di fiori. COSTRUZIONI: palazzo fortificato.
	Per la Benazzi, trattasi dell'affresco che raffigura la "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie", infatti, "una donna assisa in un hortus conclusus come una "Madonna dell'Umiltà" intreccia un serto

di fiori in vista di un castello che richiama nel suo aspetto la stessa rocca albornoziana di Spoleto" (1997, p. 32; p. 45, fig. 12). Fin dal 1997, proprio con la Benazzi, si è cominciata a fornire una lettura iconografica degli affreschi spoletini, tuttavia, la stessa ammise la non facile interpretazione della narrazione, nello scioglierne il significato degli episodi e soprattutto la mancata rintracciabilità della fonte d'ispirazione letteraria non nota. Tuttavia, ella stessa affermò, che il pittore o i pittori che lavorarono al ciclo "rappresenti eventi in chiave simbolica, facendosi prendere dalla illustrazione di episodi fissati nel fluire della vita e descritti sullo sfondo di città, castelli, luoghi naturali" (ivi, p.32). Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica, avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) e al contempo, attribuì l'esecuzione dell'affresco "Giovane seduta con la corona di fiori" al Maestro Sintetico (op. cit. pg. 264).

Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poichè afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Ultima opera napoletana dell'autore risalente al 1339-41 e forse terminata a Firenze, è un poema in ottave di dodici libri secondo il modello classico, ispirato alla Tebaide di Stazio che narra le gesta di Teseo contro le Amazzoni e la città di Tebe. La vicenda, tuttavia più importante tratta una storia d'amore che vede coinvolti due amici, Arcita e Palemone che si invaghiscono della stessa donna, l'amazzone Emilia e per lei si sfideranno a duello; Arcita, vincitore ma colpito a morte, cederà l'amata all'amico. L'opera che non può considerarsi un vero e proprio poema epico, può essere invece considerata come mirabile esempio dell'enciclopedismo boccacciano per la vasta conoscenza del mondo e di miti classici. La De Luca suppone la stretta aderenza del soggetto classico trasposto, tuttavia nel mondo cortese e feudale delle scene della Camera pinta, diretta emanazione della cultura napoletana neofeudale della corte angioina, alimentata dai rapporti diretti con Avignone, di cui il committente, il Tomacelli, ne era stato a stretto contatto e che aveva portato con sé a Spoleto. La coincidenza "sorprendente" a detta della De Luca, tra alcuni episodi del Teseide è riscontrabile tra le scene dell'ambiente nord della Camera, disposte sui due registri superiore e inferiore, in particolare negli episodi che narrano la storia di Emilia, Palemone e Arcita dal libro terzo fino al dodicesimo. La scena che raffigura l'episodio, secondo la De Luca, corrisponde a quanto Boccaccio riporta all'inizio del terzo libro del Teseide, quando in un giardino fiorito primaverile si suppone, avvenga

l'innamoramento di Arcita e Palemone per Emilia che attratti dalla voce melodiosa si affacciano dalle loro celle, restando colpiti dalla sua bellezza. Anche se la parte destra dell'affresco, in corrispondenza della torre del palazzo è andata perduta, si intravedono, tuttavia nella superstite zona di sinistra, due finestre quadrangolari con delle grate che alludono o alle celle dei due cavalieri tebani o alla presenza di altre finestre carcerarie. Il pittore, secondo la De Luca, ha voluto concentrarsi, a differenza di altri che hanno riprodotto l'episodio, "l'esatta trasposizione del testo boccacciano". (De Luca, op. cit. pp. 83-91).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN016.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN017.jpg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	p.32;p.45, fig.12

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815

BIBN - V., pp., nn.	pp. 263-264
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp. 77-78; pp. 83-91
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>L'affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta. Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(http://polomusealeumbria.beniculturali.it) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO.BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva,</p>

dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.